

LA SICILIA ARABA

Quando il califfo Omar venne assassinato nel 644, erano trascorsi solo 12 anni dalla morte di Maometto.

L'Islam, che dopo il profeta si trovò per due anni ad essere funestata dalla guerra di successione, si rese conto che, se avesse impegnato il vigore battagliero dei suoi beduini del deserto contro gli infedeli, anziché in dannose lotte intestine, il mondo arabo avrebbe potuto essere dilatato a dismisura.

Quando Omar, cosciente di ciò, decise di condurre una guerra di conquista dei popoli vicini, in rapida successione caddero la Palestina, la Siria, l'Iraq e la Persia. In poco più di due anni i musulmani arrivarono in India.

L'impero Bizantino venne fortemente ridimensionato e la stessa Costantinopoli rischiò la capitolazione.

Nel 642 anche l'Egitto era caduto in mano Araba e presto l'espansione islamica avrebbe interessato il Nord Africa e buona parte della penisola Iberica.

Il Mediterraneo inferiore era dunque controllato interamente dai musulmani che, data l'indole di razziatori, non tardarono ad intraprendere una intensa attività piratesca per depredare con rapidi attacchi seguiti da altrettanto celeri ritirate, le popolazioni dell'Europa mediterranea.

La Sicilia subì azioni di pirateria quando ancora l'Islam non si era esteso nel Nord Africa e nella Tunisia. Già nel 651/652 le prime bande organizzate partirono da Siria ed Egitto alla volta della Sicilia. Si trattò però solo di razzie. Gli invasori non ancora sufficientemente numerosi per affrontare un esercito regolare, abbandonarono il campo quando l'Esarca bizantino mosse contro di loro in difesa dell'isola.

Nel 689 invasero la Tunisia conquistando Cartagine; nel 700 occuparono Pantelleria, e di tanto in tanto, dal Nord Africa tunisino, aggredivano la Sicilia con incursioni sempre più massicce e violente.

E tuttavia le razzie venivano intervallate da lunghi periodi di tregua in cui la Tunisia araba esercitava sulla Sicilia una influenza commerciale simile a quella che la punica Cartagine aveva tenuto con la Sicilia elima. I mercanti arabi importavano ed esportavano prodotti soprattutto dalle basi di Cartagine e Tunisi con empori a Lilibeo, Agrigento ed altri centri della Sicilia mediterranea. Questa situazione durò per tutto il secolo ottavo.

Quando lo slancio di conquista musulmana si era notevolmente attenuato, gli aghlabiti dell'Africa del nord hanno intrapreso la conquista del-

l'isola. L'occasione fu data da una rivolta del comandante militare della flotta bizantina in Sicilia, Eufemio da Messina. Questo, sconfitto, si rifugiò in Africa e convinse i capi musulmani a sbarcare in Sicilia.

Un esercito di circa 10.000 fanti ed un migliaio di cavalieri, e fra essi lo stesso Eufemio con un limitato contingente, sbarcò a Mazara nell'827 (anno d'inizio della vera conquista della Sicilia) senza incontrare apprezzabile resistenza. E da lì si avviò verso l'interno dell'isola, arrivando presto a Siracusa che venne posta sotto assedio. La città si salvò, più che per la resistenza opposta, per una epidemia di malaria che colpì l'esercito musulmano.

L'occupazione della Sicilia non fu tuttavia facile né rapida. Lo dimostra il lungo tempo occorso per portare a termine l'impresa. I bizantini lottarono strenuamente prima di lasciare al nemico il controllo dell'ultimo lembo di occidente.

Il maggiore interesse dei musulmani fu rivolto, come era già avvenuto per i cartaginesi, alla parte occidentale dell'isola, strategicamente importante per il controllo del canale di Sicilia.

Nell'831 cadde sotto i colpi dell'Islam la seconda città siciliana, Palermo che durante la dominazione araba assurgerà a nuovo splendore; Messina fu conquistata con l'aiuto dei napoletani nell'843; nell'859 cadde Enna per un tradimento interno e divenne Castrogiovanni, nome che mantenne fino a tempi recenti; nell'878 fu conquistata e distrutta Siracusa, la maggiore metropoli greca dopo Atene dell'età classica e guida della Sicilia per circa 15 secoli. Non riprenderà più l'antico splendore. Nel 902 cadde la rocca di Taormina. La città venne rasa al suolo e la popolazione trucidata. Estremo angolo del suolo di Sicilia, la cittadina di Rometta nel messinese, fu conquistata nel 965. Con l'estinzione di quest'ultimo focolaio di resistenza l'intera Sicilia divenne per un secolo araba.

Il rapporto dei siciliani con Costantinopoli non era stato certo tra i migliori, e tuttavia tre secoli di civiltà greco-bizantina mantennero la Sicilia ad un alto livello di civiltà, certamente ad uno stadio culturale superiore all'occidente romano-germanico. La dominazione araba, quindi, che dall'oriente greco e persiano aveva tratto i maggiori lumi culturali, non apportò in Sicilia il medesimo contributo di cultura, arte, scienza, letteratura arrecato in altre terre più rozze in cui l'Islam trovò terreno fertile per imporre la sua superiore civiltà. Non lo apportò per il semplice fatto che la Sicilia lo possedeva già.

Per le medesime motivazioni tuttavia il fermento intellettuale e artistico dell'Islam non ebbe difficoltà ad espandersi e coinvolgere le genti di Sicilia: Palermo in particolare, scelta dai governanti arabi come capoluogo, venne arricchita di opere d'arte e trovò un periodo di splendore mai rag-

giunto prima ed eguagliato solo dalla capitale del regno Normanno di Sicilia che molto ha consolidato della precedente dominazione.

Non bisogna del resto dimenticare che quando gli arabi arrivarono in Sicilia, da due secoli durava già il processo di maturazione della cultura musulmana a contatto con le superiori civiltà orientali.

La matematica, la medicina, l'astronomia, la geografia furono le scienze in cui gli arabi eccelsero e dove apportarono un deciso contributo di progresso.

La tolleranza religiosa, una più lieve pressione fiscale rispetto all'Esarca bizantino; ancora, una politica agraria che favoriva la piccola proprietà e le colture intensive, tornarono a rinvigorire l'agricoltura siciliana con nuove e moderne forme di coltivazioni, soprattutto di agrumi.

L'innata attitudine mercantile degli arabi fece sviluppare il commercio e l'artigianato e favorì gli scambi, dando valore e risalto alla moneta e al credito.

Agrigento divenne Girgenti (Kerkent); Lilibeo, Marsala (Marsa - Ali o Allàh); Enna, Castrogiovanni (Qars - Yan); Erice, Gebel Hamid.

Città come Caltagirone, Caltabellotta, Calascibetta, Caltanissetta, Calatafimi, Alcamo, Salemi, Corleone, Sciacca portano nomi di chiara matrice araba. Innumerevoli vocaboli della lingua siciliana hanno etimologia araba (Cuscus, balata, bunaca, gabella, càlia, gebbia, giarra, coffa, ghucchena, funnacu, giggiulena, giubba, matarazzu, senia, tannura, tumminu, zagara, ecc.).

Ma la Sicilia araba non fu immune dalle lotte interne che altrove avevano funestato il mondo arabo e ne avevano fatto esaurire lo slancio espansionistico. Prima violenti contrasti tra arabi e berberi, dopo (910-946) divisioni e guerre fra le diverse dinastie legate a differenziazioni religiose (Fatimidi, Abbasidi, Sciiti, Integralisti), infine altre lotte intestine e rivolte delle popolazioni indigene, hanno spezzato l'unità musulmana indebolendone il potere e favorendo la conquista normanna.

Fra i contrasti dinastici degli emiri, infatti, i siciliani nell'XI secolo si ribellarono più volte. E quando il Duca Roberto e il Conte Ruggero, figli di Tancredi d'Altavilla dei normanni di Francia, intrapresero con un manipolo di avventurieri la conquista della Sicilia, questa era pronta per ricevere la nuova dominazione.